PROVINCIA
Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.844 | E-mail: provincia@larena.it

NOGARA e GAZZO. Danni ingenti nella zona a ridosso del Mantovano, epicentro della bufera

Una tromba d'aria devasta la Bassa

Piante sradicate che hanno sollevato anche l'asfalto a Gazzo DIENNE FOTO

Raffiche di vento e grandinate hanno provocato la morte di animali, spezzato piante alte 20 metri che si sono abbattute sulle strade e sulle auto

Riccardo Mirandola

Vigili del fuoco a Nogara per mettere in sicurezza le alberature

Un vero e proprio uragano, con raffiche di vento fortissime, e una bomba d'acqua mista a grandine si è abbattuto lunedì alle 4 tra i comuni di Nogara, Erbè, Sorgà, Gazzo. L'eccezionale evento meteorologico ha svegliato di soprassalto gran parte degli abitanti della zona che si sono subito messi all'opera per portare al riparo auto parcheggiate in strada, chiudere finestre o portare in salvo animali.

Il fortunale ha raggiunto picchi di intensità tale da sradicare come fuscelli alberi alti anche 20 metri che si sono abbattuti su auto parcheggiate o sono caduti sulle strade, a quell'ora della notte fortunatamente deserte, mandando in tilt la circolazione di ieri in tutti i comuni. In particolare a Nogara, in via 25 Aprile, grossi rami di un platano si sono staccati centrando in pieno l'auto di un residente di un palazzo che ha assistito impotente alla scena dalla finestra di casa. Piante enormi sono crollate anche nel cortile delle medie di Nogara e di Caselle, mentre un grande platano si è schiantato sulla pista ciclabile che collega Nogara a Bonferraro. Se l'albero fosse caduto sulla adiacente Regionale 10 sarebbe stato un vero e proprio disastro perché in quel momento stava transitando un Tir. L'autista ha proseguito atterrito la marcia fermandosi dopo un paio di chilometri alla rotonda di Bonferraro, dove la furia del vento ha seriamente danneggiando un capannone artigianale. Gran parte dei pioppeti della zona sono stati letteralmente rasi al suolo come se fossero stati centrati da un meteorite. Le piante altissime sono state scortecate e i loro tronchi strappati come fossero degli steli d'erba e scaraventati al suono in mille pezzi. Altre piante sono state invece interamente sradicate e si sono schiantate a terra trascinando con sé altri alberi, ad effetto domino. Dopo circa 40 minuti di raffiche fortissime e pioggia è arrivata anche la grandine che in alcuni tratti ha raggiunto le dimensioni di una albicocca. La grandinata, aiutata dal vento, ha distrutto gran parte dei raccolti di mais, girasoli, soia, riso, frutteti e colture orticole causando danni ingentissimi. La furia della natura non ha risparmiato nemmeno le abitazioni. A Nogara Gazzo e Sorgà si sono registrati tetti danneggiati, cornicioni e grondaie cadute, finestre divelte e vetri in frantumi. Come se tutto questo non fosse sufficiente, in molte case le cantine sono state invase dall'acqua e a nulla sono serviti gli sforzi degli abitanti per limitare i danni.

Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, la catastrofe è apparta nella sua nuda gravità. Ovunque si notavano alberi e rami su strade e giardini privati, cassonetti delle immondizie scaraventati a decine di metri, segnali stradali divelti, auto danneggiate, tegole sui marciapiedi e quanto altro la forza straordinaria dell'evento atmosferico ha potuto distruggere. I mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, della protezione civile, della polizia locale e dei carabinieri sono stati impegnati per ore per garantire la messa in sicurezza di strade e case. Non si sono salvati nemmeno gli animali selvatici: in alcune zona giacevano tortore, merli, gazze, cornacchie e aironi morti, forse colpiti dalla grandine o morti annegati. A Gazzo il sindaco Stefano Negrini, dopo aver sentito la stima dei danni all'agricoltura, ha deciso di chiedere lo stato di calamità per il suo comune. Provvedimento, questo, che potrebbe essere seguito anche dai colleghi di Nogara (Flavio Pasini) e Sorgà (Mario Sgrenzaroli). Una stima esatte dei danni del temporale si avrà solo nei prossimi giorni, ma pare che si tratti di alcune decine di milioni di euro in gran parte dovuti alle perdite del settore agricolo messo davvero in ginocchio come raramente è capitato in passato.

I dati della Cia

CAMPI. Grandi danni nel Basso Veronese causati dal forte temporale che si è verificato attorno alle 4 del mattino. Distrutti frutteti e seminativi soprattutto tra Erbé, Gazzo e il confine con il Mantovano. Proprio al confine con Mantova si è abbattuta una tromba d'aria, scoperchiando strutture agricole e causando danni ingenti alle colture.

«Molte le piante sradicate e i frutteti danneggiati», riferisce Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Verona (Confederazione italiana agricoltori). In particolare, al confine con il Mantovano nella zona di Roncolevà-Castelbelforte, si sono verificati grossissimi danni ai seminativi, che in certi casi arrivano fino al 95 per cento. Danni, in particolare a mais e frumento. Una nostra azienda, che ha 70 ettari a seminativo, ha l'intero raccolto da buttare, danni per decine di migliaia di euro. Il lavoro di una stagione andato in fumo».

Quel che resta di un pioppeto a Sorgà dopo il passaggio del tifone che ieri notte ha colpito gran parte del Basso Veronese

SORGÀ e BONFERRARO. Dure le conseguenze nei due paesi, colpiti stabilimenti industriali

Case e aziende scoperchiate Distrutti mais, soia e girasoli

Un platano cade su una casa e uno, spezzato a metà, sulla regionale 10

Uno stabilimento scoperchiato, case con tetti in parte volati via, alberi che si sono abbattuti su una casa e sulle strade, colture distrutte. Sono i danni causati dall'uragano che si è abbattuto, tra le 3 e le 3.30 di ieri mattina, anche tra Bonferraro e Sorgà. La violenza del vento «mai sentito così in vita mia», dicono gli anziani, accompagnato da una intensa grandinata con una pioggia torrenziale ha colpito una larga striscia di territorio, quattro chilometri appunto, tra i due centri abitati, spingendosi fino a Pontepossero: anche lì sono caduti alberi e la frazione è rimasta senza energia elettrica fino in tarda mattinata.

Il più colpito è stato Bonferraro dove il fortissimo vento ha divelto la copertura dell'Apg, uno stabilimento in zona industriale, creando non pochi disagi agli uffici al primo piano. I danni non sono al momento quantificabili. Sempre a Bonferraro, un grosso platano è finto su una casa sfondando parte del tetto, fortunatamente senza conseguenze per gli abitanti se non un forte spavento. Non si contano le piante, anche di grosso fusto, divelte o stroncate dalla furia del vento nel parco di Villa Bra, a Bonferraro. Un grosso platano è stato spezzato a metà ed è precipitato sulla Regionale 10 nel tratto attualmente, e fortunatamente, chiuso al traffico per il rifacimento del ponte sul fiume Tione.

A Nord, a Torre di Masino, distrutta la rete antigrandine di un vasto frutteto con danni gravissimi per la frutta in via di maturazione. A macchia di leopardo, tra Bonferraro e Sorgà colpiti diversi ettari coltivati a mais, distruggendo le piante. Un campo di girasoli è stato letteralmente raso al suolo. Sono andate distrutte anche le coltivazioni di soia.

A Sorgà, nel cortile sul retro del municipio, sradicati grossi alberi e alcuni pioppi sono caduti sulla linea elettrica interrompendo l'erogazione di energia per diverse ore. Il vento ha poi divelto i portoni in ferro dei depositi di materiale e autorimesse del municipio.

Un grande albero sradicato dal vento a Sorgà

Nei pioppeti a ridosso del fiume Tione, nelle vicinanze del municipio, centinaia e centinaia di pioppi sono stati capitozzati, tutti alla stessa altezza, come fosse passata una enorme falce, ed ora svettano nella valle i tronchi rimasti in piedi ma completamente scortecciati. Anche a Sorgà il tetto di alcuni edifici ha subito danni a casa del fortissimo vento. Parzialmente scoperta una vecchia stalla in disuso i cui coppi sono finiti sulla provinciale. Per rimuovere le piante e le ramaglie che ostruivano il transito dei veicoli sulle strade del comune, l'ufficio tecnico comunale ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Legnago e della Protezione civile. Interrotta fino alle 9 del mattino la provinciale tra Pontepossero ed Erbè. Un grosso olmo, alle porte di Erbè, era caduto sulla strada interrompendola. Al momento non si lamentano danni alle persone. Moltissimi invece i danni alle cose, come pali della luce di cemento spezzati, e recinzioni abbattute. • LLFO.

I disastri del maltempo

Un conto salatissimo per l'agricoltura

Le richieste di calamità naturale

Oltre a Gazzo, anche i Comuni di Nogara e di Sorgà hanno intenzione di chiedere lo stato di calamità per l'eccezionale evento che ha avuto il suo epicentro a sud di Mantova, sconfinando in un vasto territorio veronese che se poi scaricato la sua violenza da Villa Bartolomea a Begosso di Terrazzo, non risparmiando frutteti, mele e pere, ormai in stato di avanzata maturazione.

Il conteggio dei danni non sarà facile, soprattutto da parte dei civili, mentre le associazioni di categoria degli agricoltori sono già al lavoro.

con una violenza mai vista prima DIENNE FOTO

TERRAZZO e BEGOSSO. Dopo la grandinata di giugno, il forte temporale di ieri notte ha messo in ginocchio le colture

Frutteti piegati come fuscelli Il vento abbatte anche i vigneti

Le reti di protezione non sono servite a nulla, si sono schiacciate sugli alberi caduti, e le raffiche erano così violente da spostare persone e mezzi agricoli

Elisabetta Papa

«Ci sono voluti mesi di lavoro, migliaia di euro investiti e ora ci ritroviamo praticamente senza nulla». È un grido disperato misto alle lacrime amare della moglie Monica, quello lanciato da Nicola Munarin, giovane imprenditore agricolo di Begosso di Terrazzo: l'altra notte, verso le quattro, si è ritrovato, come molti altri agricoltori, in una specie di finimondo e a sole due settimane dalla grandinata del 28 giugno. Una violenta tromba d'aria, con grandine, si è abbattuta sulla terra della mela, tra il capoluogo, Begosso e Nichesola che, in una ventina di minuti, ha distrutto interi filari di meli e peri, schiantati al suolo come fossero di carta, accanto a campi di mais e coltivazioni di kiwi.

Nella zona verso Merlara, danni ingenti anche alle vigne, «e non solo per la forza del vento», dice Luigino De Togni, presidente Coldiretti Terrazzo, «ma anche per la grandine: non grande ma è amplificata dal vento. Gli acini appaiono in gran parte rovinati. Ci sono poi danni strutturali agli impianti dei frutteti, molti dei quali anche recenti. Impossibile ora ammortizzare i costi». In molte aziende, perfino i robusti pali di cemento e i tiranti in ferro delle protezioni antigrandine si sono spezzati in due come bastoncini, mentre moltissime piante sono state sradicate e giacciono al suolo in una devastazione che avrà ripercussioni economiche pesantissime. «Ci sarà un mancato reddito per almeno tre, quattro anni», precisa De Togni. «Intanto, che risposte avranno gli agricoltori? Non ci sono soldi e stiamo ancora aspettando gli aiuti per danni del 2014». «Quando ho sentito il vento così forte», interviene l'imprenditore Munarin, «mi sono precipitato fuori ma, nonostante la mia corporatura, sono rientrato perché mi sono sentito trascinare a terra. Un rimorchio di un vicino è stato sbalzato di venti metri. Chi ci rifonderà?».

Proseguendo tra meli e peri, da altri agricoltori, stessa situazione. «Siamo disperati», dice Federico Guarise, che è anche consigliere comunale, «ettari su ettari di impianti ridotti ad un ammasso di piante sradicate, di reti antigrandine stracciate e frutta da buttare». Intanto il Comune, tramite l'assessore Sabrina Chinaglia, anche lei imprenditrice agricola danneggiata, ha inoltrato una segnalazione «per danni strutturali sull' intero territorio» all'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) e alla Prefettura. La furia del vento, che non ha provocato vittime o danni gravi alle case, non ha risparmiato via Torrano, verso Nichesola, dove un pioppeto è finito quasi del tutto raso al suolo e un traliccio dell' Enel è piombato a terra lasciando senza corrente fino a ieri mattina alcune famiglie. Danni più limitati, sempre ai frutteti, anche a Castagnaro e a Carpi di Villa Bartolomea dove hanno avuto la peggio soprattutto ricoveri di attrezzi. «La grandine ha colpito San Zeno in Valle», precisa Michele Rodin, consigliere Coldiretti Verona. A Carpi, la furia del vento ha danneggiato il semaforo di via Don Quirino Maestrello e piegato cartelli stradali, così come sul ponte Romano-Posa. A Villa, davanti al cimitero, sono stati completamente sradicati due vecchi cipressi. •

Frutteti divelti dalle radici, malgrado le reti di protezione DIENNE FOTO

Gli effetti della grandinata sulla frutta orami pronta

LEGNAGO, ANGIARI, ISOLA RIZZA. Sulle corse delle Rovigo-Verona e Mantova-Monselice

Treni soppressi e pesanti disagi Ritardi sulle linee ferroviarie

Il fortunale ha causato numerosi «black out» alla rete elettrica

Treni soppressi, alberi abbattuti e disagi alla circolazione. Il violento nubifragio che ha flagellato nelle primissime ore di ieri la Bassa ha provocato tantissimi danni e anche disagi ai pendolari delle linee ferroviarie Verona-Rovigo e Mantova-Monselice, che fanno entrambe scalo a Legnago. Lungo il collegamento tra il capoluogo della Bassa e Mantova, ieri mattina, tutte le corse sono state soppresse. La tromba d'aria che ha colpito la parte orientale del Mantovano ha infatti provocato la caduta di un intero filare di alberi, tra Nogara e Gazzo di Bigarello (Mantova). Le piante, prima di sfracellarsi al suolo, hanno danneggiato fortemente la linea elettrica di alimentazione dei treni. Costringendo così Trenitalia a sopprimere tutte le corse da e verso la città lombarda.

I tecnici hanno dovuto lavorare molte per ripristinare la circolazione, tanto che ieri, dopo le 13.30, allo scalo di Legnago risultavano ancora soppressi tutti i convogli in partenza ed in arrivo dalla Lombardia. Le corse annullate sono state sostituite da autobus. Il maltempo ha fatto sentire i suoi effetti anche sulla Verona – Rovigo. Su questa tratta sono stati soppressi almeno quattro treni, da e per Verona, tutti quelli del mattino, a causa della presenza di rami caduti o altri danni verificatesi lungo i binari

«Rfi», evidenzia Gian Michele Gambato, direttore della società Sistemi territoriali che gestisce la Verona-Rovigo, «ha evidenziato problematiche di agibilità relative alla linea, costringendoci a sopprimere le prime corse del mattino. Sono state sostituite con un servizio di autobus, anche se, pure in questo caso, i mezzi hanno dovuto fare i conti con i danni provocati dal maltempo sulle strade, non del tutto percorribili».

In città, a Legnago, le forti raffiche di vento che ieri hanno accompagnato il temporale hanno abbattuto alcune piante lungo la regionale 10, nelle vicinanze di Ponte Limoni, costringendo la polizia locale ad intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza del collegamento. Un altro albero è caduto in via Bagnoli, a Canove. Sempre nella frazione di sinistra Adige una forte raffica di vento ha persino scoperchiato una casa.

Per quel che concerne i centri confinanti, ad Angiari ad esempio, il fortunale ha fatto cadere a terra molta frutta, praticamente quasi matura, appesa sui rami. Lungo la strada del canale Bussé, inoltre, il Comune, di primo mattino ha provveduto a rimuovere i rami caduti sulla carreggiata dagli alberi che fiancheggiano l'ex provinciale che collega Roverchiara a Legnago. I resti di una pianta caduta a causa del vento hanno anche invaso una parte della strada che collega la zona industriale di Angiari con la località Palesella di Cerea.

Infine, ad Isola Rizza, ieri mattina diverse famiglie di via Po, in pieno centro, hanno subito la sospensione dell'energia elettrica per parecchie ore, per danni ai cavi aerei. • F.T.

Veronella

ALLAGAMENTI alla sagra di della Madonna del Carmine di Veronella. La pioggia caduta tra le 4 e le 5, ha invaso il bar nel campo sportivo, ha in parte strappato il tendone dello stand gastronomico e le folate di vento hanno ribaltato un gazebo sopra un'auto. Non proprio una sagra in discesa, per la nuova associazione Festeggiamenti di Veronella. Oltre alle tensioni per i cartelli anonimi contro il sindaco nella serata inaugurale, i volontari hanno dovuto fare i conti con la visita dei ladri nella casa di un membro del direttivo, mentre lui era alla sagra a cucinare. Il fortunale ha costretto poi il gruppo a un tour de force per ripristinare le strutture danneggiate o dagli allagamenti. P.B.

CERCHI CASA?

VUOI VENDERLA? AFFITTARLA?

O SEMPLICEMENTE RISTRUTTURARLA?

DOMANI CON L'ARENA C'È

L'Aren@ffari del mercoledì Casa

CON TANTE QUALIFICATE E SELEZIONATE PROPOSTE IMMOBILIARI DI VERONA E PROVINCIA

Per pubblicare i vostri annunci:
PubliAdige Tel. 045 9600200

I disastri del maltempo

Gli agricoltori fanno i conti

LE ASSOCIAZIONI. Non sono state risparmiate le reti antigrandine

«Abbiamo interi raccolti destinati ad essere buttati»

Ruffini ha organizzato subito un sopralluogo con i tecnici di Avepa: «Cercheremo di capire se ci sono gli estremi per chiedere la calamità naturale»

Valeria Zanetti

L'agricoltura alla conta dei danni dopo il temporale che verso le 4 di ieri mattina ha battuto l'Est e il Sud della provincia, in particolare Colognola, San Martino, Cologna Veneta, Zevio, Legnago, Terrazzo, Sorgà, Erbé, fino al Mantovano. Tetti di magazzini e stalle scoperchiati, alberi divelti, tralicci abbattuti e raccolti compromessi sono stati gli esiti del fortunale. Numerose le segnalazioni arrivate ai vigili del fuoco e alle associazioni di categoria degli agricoltori. «Abbiamo subito organizzato», spiega il direttore di Coldiretti, Giuseppe Ruffini, «un sopralluogo con i tecnici di Avepa. Cercheremo di capire se ci sono gli estremi per chiedere la calamità naturale». A Terrazzo un frutteto a mele appena piantato è stato abbattuto, comprese le reti antigrandine: «Un investimento da 50-60 mila euro all'ettaro neutralizzato», prosegue Ruffini. A Raldon, frazione di San Giovanni Lupatoto, e a Zevio si è verificata una tromba d'aria con conseguenze ancora sui frutteti. «In alcuni casi le reti antigrandine hanno riparato, chi non le aveva ha riportato danni peggiori, con quintali di produzione da mandare al macero», dice Pietro Spellini, frutticoltore e vicepresidente di Confagricoltura Verona. A Macaccari di Gazzo un fulmine ha colpito l'albero di un'azienda agricola spaccandolo a metà. È caduto qualche comignolo.

Una stalla rimasta in parte scoperchiata

«Molte le piante sradicate e i raccolti danneggiati», riferisce Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Verona (Confederazione italiana agricoltori), «In particolare, al confine con il Mantovano, sono stati compromessi i seminativi, con danni in certi casi al 95 per cento del raccolto, in particolare di mais e frumento». Ci sono aziende che hanno perso l'intera produzione. Molto impattate anche alcune coltivazioni di tabacco, nella Bassa. «Un'impresa associata alla nostra confederazione, a Mozzecane, con appezzamenti in varie località su una superficie di 70 ettari di seminativi tra Roncolevà e il Mantovano non ha salvato nulla», aggiunge. Problemi alle strade, con tralicci caduti, alle linee telefoniche e ai collegamenti internet, con aziende isolate per ore. Conclude Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona: «Si parla di danni per centinaia di migliaia di euro, anche se i conti reali si faranno nei prossimi giorni». •

Codive

«Ci sono danni dalla Bassa fino all'Ovest»

I danni causati dal maltempo sono sicuramente ingenti e a provocarli è stato il forte vento che si è abbattuto su un'ampia porzione di pianura, dalla Bassa sino all'Ovest della provincia. Questo è il quadro che fornisce Codive, consorzio che riunisce gli agricoltori veronesi che stipulano polizze assicurative a difesa del reddito d'azienda. Si tratta di contratti senza i quali le aziende del settore primario non possono accedere al ristoro dei danni da avversità climatiche.

Secondo quanto riferisce Codive, «il temporale verificatosi nella notte fra domenica e lunedì ha portato in soli 30 minuti fra i 20 e i 60 millimetri di pioggia, davvero molti, accompagnati da un forte vento e da grandine». Questa situazione ha provocato ingenti danni in un ampio territorio e tali perdite sono dovute, più che alla grandine, al vento. «Il vento», spiega il direttore del consorzio, Michele Marani, «da una parte ha fatto finire a terra molte colture, come tabacco e mais, e ha sradicato alberi da frutta, come i meli nella zona di Zevio, e i peri nella parte bassa di Terrazzo, dall'altra ha scoperchiato capannoni».

A ieri non era possibile avere una stima attendibile delle perdite. Il Codive stava infatti ancora raccogliendo le denunce di sinistro. Era già chiaro che i problemi si sono verificati nella Bassa a Minerbe, Legnago, Sanguinetto, Oppeano, Bovolone, Salizzole, Concamarise e Sorgà; nell'Ovest ad Isola della Scala e Buttapietra, e, lì vicino, a San Giovanni Lupatoto. **LU.FI.**

Le stalle scoperchiate

«Non vedevo una cosa simile da tempo», dice Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona, proprietario di un allevamento di vacche da latte al confine col Mantovano, «alle 3.50 si è scatenato il finimondo con poca acqua e grandine; una tromba d'aria che ha fatto volare via le coperture delle stalle, sradicando pioppeti a Erbé, Sorgà e Bonferraro». I tralicci abbattuti sono stati a lungo di intralcio al traffico, impedendo ai camion cisterna di raggiungere le fattorie per prelevare il latte appena munto. **VA.ZA.**

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Idrovore bloccate da un corto circuito

Transpolesana in tilt Mattinata di passione

L'allagamento e un incidente hanno causato code

Renzo Gastaldo

Nottata e mattinata di passione per gli automobilisti che si sono trovati a percorrere la statale Transpolesana. Un incidente a Vallese di Oppeano e l'ennesimo allagamento nei pressi della galleria di San Giovanni Lupatoto hanno causato parziali chiusure dell'arteria che collega Verona con Rovigo e garantisce l'accesso alla Bassa veronese.

Gli incolonnamenti si sono protratti fino al primo pomeriggio di ieri mandando su tutte le furie automobilisti e camionisti che si sono trovati nei circa 10 chilometri compresi fra il raccordo con la Tangenziale sud di Verona e Vallese.

«Ieri mattina fra le 4 e le 5, quando c'è stata la pioggia torrenziale, le pompe idrauliche che sono entrate in funzione liberando la corsia di sorpasso», informa l'Anas, «poi però è saltata la corrente in tutta la zona e così le pompe si sono fermate. Quando è stata ripristinata la distribuzione, si è verificato un corto circuito che ha impedito che le idrovore ripartissero».

«Il personale Anas, composto da una squadra di addetti alle strade e una di elettricisti, si è recato sul posto per risolvere la situazione», prosegue la nota dell'Anas, «le pompe hanno ripreso a funzionare alle 13.45, senza ulteriori problemi. Anas ha allo studio un progetto, non ancora finanziato, per risolvere in via definitiva il problema degli allagamenti». L'amministrazione comunale è pure intervenuta. «Il temporale di questa notte ha determinato un guasto all' impianto elettrico dell'area e per questo motivo non si sono attivate le pompe di aspirazione», conferma l'assessore Maurizio Simonato. «Da informazioni in nostro possesso non ci sono stati veri e propri allagamenti ma comunque si è verificato qualche rallentamento. Alle 7, quando sono intervenuti gli agenti delle nostra polizia municipale, era già sul posto personale Anas». I vigili sono rimasti a verificare il riassorbimento dell'acqua e il corretto flusso del traffico.

Incolonnamenti al sottopasso mentre la strada si asciuga FOTO AMATO

«Direi che, rispetto al passato», commenta Simonato, «la situazione è stata meno invasiva e comunque piccoli disagi in occasione di fenomeni importanti come quello della notte tra domenica e lunedì bisogna mettere in conto che possano accadere».

Il problema degli allagamenti nel tratto lupatotino della superstrada si trascina ormai da oltre 15 anni con picchi legati all'intensità delle precipitazioni temporalesche. Nel 2008 la strada venne bloccata quattro volte nel giro di due mesi. Dopo mille battaglie e riunioni (soprattutto a Venezia e in Prefettura a Verona) l'Anas decise nel 2010 di realizzare i vasconi dove raccogliere le acque piovane eccedenti, convogliandole con pompe idrauliche. L'appalto comportò un investimento di quasi 1,3 milioni di euro.

Vennero realizzati due grandi vasconi per accumulare l'acqua pivoana in eccesso convogliata appunto dalle idrovore, liberando le due corsie della superstrada Transpolesana nella zona della galleria sotto via Pacinotti. La prima vasca ha una capacità di mille metri cubi ed è nella zona industriale lupatotina, sul lato destro dell'arteria (per chi arriva da Verona). La seconda vasca è di dimensioni un po' più ridotte. •